Can. Prof. Dott. MARCO BELLI

IL GRECO NEO - TESTAMENTARIO

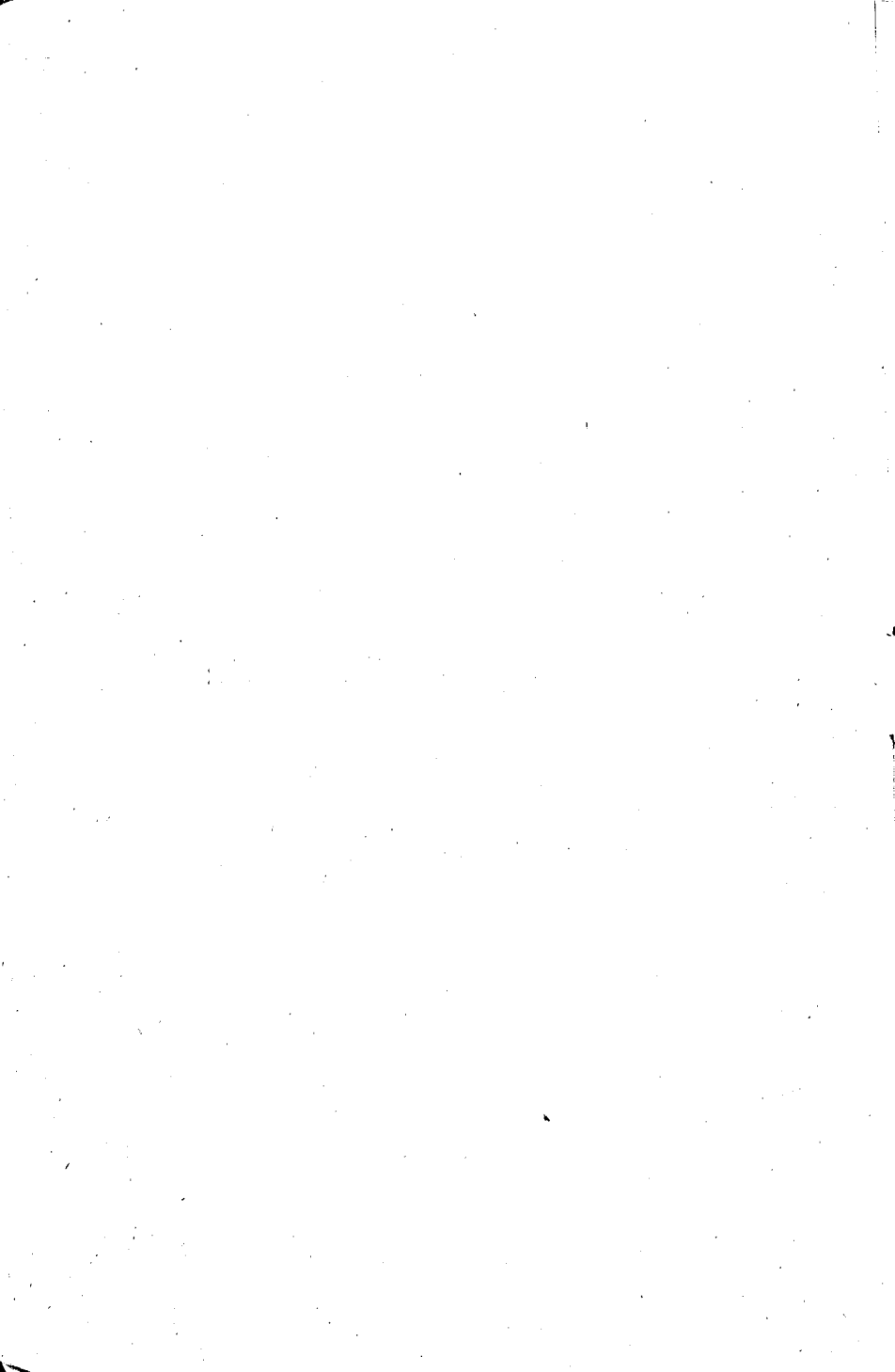
(Note di Scuola)

Can. Prof. Dott. MARCO BELLI

IL GRECO

NEO - TESTAMENTARIO

(Note di Scuola)

PORTOGRUARO - TIPOGRAFIA SOCIALE, SALONE SILVIO PELLICO

Il greco neo-testamentario.

Intorno all'origine del greco neo-testamentario (*κοινὴ διάλεκτος - lingua comune*) diverse furono, ne' tempi andati, le opinioni degli eruditi: gli *umanisti* del Rinascimento pensarono che la lingua del Nuovo Testamento non fosse punto dissimile dal dialetto attico, e, per questo, furono detti *puristi;* altri invece, per avere in essa riscontrato frequenti elementi semitici, o ebraismi, furono detti *ebraisti.*

Oggi, dopo i recenti studî sulle fonti della « lingua comune » (Papiri, Ostraca, Iscrizioni, Scrittori ellenistici), le opinioni si possono ridurre a due: altri, col Moulton, escludono, quasi del tutto, l'elemento semitico; altri lo riconoscono come cosa di fatto. Gioverà riportare quanto scrive al proposito M. Hagen nelle addizioni all'*Introd. in lib. V. et N. Testamenti* di R. Cornely (Parisiis 1909, § 74): « Sacri scriptores, cum Hebraei essent et ars textus ex uno idiomate in aliud vertendi parum usitata atque exculta esset, ubi verba hebraica vel aramaica in graecum vertebant, sive scripta (ut LXX interpretes), sive audita (ut plerumque Evangelistae et auctor Apocalypseos) fere solebant vocabulum vocabulo reddere et semiticam verborum nominumque constructionem, vocabulorum in enuntiato ordinem ac totius sententiae formam ac modum retinere aut imitari. Quare

talibus N. T. partibus semitica quaedam ratio dicendi propria est. In his solum libris et capitibus versibusque ex LXX allegatis hebraismi veri inveniri videntur „.

Pertanto, generalmente, oggi si ritiene, che la “ lingua comune „ altro non sia che il dialetto attico, il quale, dopo che Alessandro Magno sottomise al suo impero la penisola ellenica (336 - 323 a. Cr.), si evolve e diffonde in tre nuovi grandi centri, cioè: in Alessandria, che comprendeva anche la Palestina; in Antiochia, capitale della Siria; in Pergamo, capitale del regno omónimo.

Dare in poche pagine una sufficiente ed esatta nozione del greco neo - testamentario sarebbe pretensione temeraria: noi ci contenteremo di alcuni accenni d' indole morfologica, rimettendo lo studioso alle ottime grammatiche speciali, che, non è molto, videro la luce tra noi. Cf. *W. H. Simcox* - La Gramm. del N. T. ecc., Roma 1909; *A. Boatti* - Gramm. del N. T. (Fonologia e Morfologia, parte I.; Sintassi parte II.), Venezia 1910; *Robertson* e *Bonaccorsi* - Breve Gramm. del N. T. ecc., Firenze 1910.

Conviene però anzitutto notare tre fondamentali particolarità del greco neo - testamentario:

a) In generale, il greco neo-testamentario manifesta una spiccata tendenza a seguire la morfologia delle lingue moderne. Così i casi, i quali con le loro speciali desinenze servono ad esprimere chiaramente le relazioni, che corrono fra le varie parti della proposizione, sono, per lo più, preceduti da una preposizione; il che si osserva frequentissimamente nell'uso del caso dativo.

b) Il duale, sia della declinazione del nome come della coniugazione del verbo, è scomparso.

c) La coniugazione dei verbi in μι segue la flessione di quelli in ω; l'aoristo *forte* riceve le desinenze dell' aoristo *dcbole.*

§ 1.

Accenti e spiriti - Elisione - Crasi e contrazione - Vocali e consonanti.

a) *Accenti e spiriti.* — Quanto agli accenti e agli spiriti, il greco del N. T. poco si scosta dal greco antico: qualche volta s' incontrano consonanti aspirate davanti a parole che cominciano con vocale segnata da spirito lene, e, viceversa, consonanti tenui davanti a parole che cominciano con vocale segnata da spirito aspro. I nomi proprî, indeclinabili, sono spesso ossitoni.

b) *Elisione.* — Questa ha luogo soltanto davanti ai pronomi, ai participi e ai nomi d'uso frequente (ἀπ'ἀρχῆς, κατ'οἶκον ecc.).

c) *Crasi e contrazione.* — La crasi è rara e appare specialmente con καί davanti ad ἐγώ, ἄν, ἐκεῖνος ἐκεῖ ecc.

Le contrazioni, tranne lievi eccezioni, si accordano col dialetto attico.

d) *Vocali e consonanti.* — Nota i seguenti esempi di scambio di vocali, e di scambio, di soppressione e d' inserzione di consonanti:

α) vocali:

ε per α : ἐκαθερίσθη (*fu mondato*);
ε per αι : ἔλεον (ἔλαιον - *olio*);
ι per ει : δανίζω (δανείζω - *do in prestito*);
ει per ι : πολείτης (πολίτης - (*cittadino*);
ω per ου: ἔχωσι (ἔχουσι - *hanno*).

β) consonanti:

ϑ per δ : οὐϑείς (οὐδείς - *nessuno*);
ρσ per ρρ: ἄρσην (ἄρρην - *maschio*);
ζ per σ : ἐκραύγαζεν (-σεν - *gridò*);

soppressione del γ: γίνομαι per γίγνομαι (*divento*);
» del ν mobile: ἔδοξε (ν) (*sembrò*);
» del σ: οὕτω per οὕτως (*così*);
inserzione di consonanti: λήμψομαι per λήψομαι (da λαμβάνω - *prendo*).

§ 2.

Nomi e Aggettivi.

a) *Nomi:*

α) *temi in* α: nota il genitivo sing. ionico in ης, anzichè in ας, in alcuni temi che escono in α puro: σπείρης (da σπεῖρα - *coorte*), μαχαίρης (da μάχαιρα - *spada*) ecc. Conservano invece α, benchè non puro, Λύδδας (*di Lidda*), Μάρθας (*di Marta*);

β) *temi in* ο: la declinazione attica è quasi del tutto scomparsa nel N. T.

Il nome θεός, che segue regolarmente la flessione attica, ha in *Mt.* 27,46 il vocativo θεέ.

Il nome Ἰησοῦς ha Ἰησοῦ in tutti i casi obliqui fuorchè nell'accusativo (Ἰησοῦν).

γ) *seconda declinazione principale:* nota le particolarità dei seguenti nomi: κλείς (*chiave*), acc. sing. κλεῖδα e anche, atticamente, κλεῖν; χάρις (*grazia*), acc. sing. χάριν e χάριτα; ἰχθύς (*pesce*), acc. pl. ἰχθύας; κέρας (*corno*), nom. acc. e voc. pl. κέρατα; il gen. pl., talvolta, non contratto, ὀρέων (da ὄρος - *monte*) e, per contrario, πηχῶν invece di πήχεων (da πῆχυς - *cubito*); Σολομῶν, gen. sing. Σολομῶντος e Σολομῶνος; πατήρ (*padre*), che ha il voc. sing. ora uguale al nom., ora al tema (πάτερ).

b) *Aggettivi.* — Alcuni aggettivi, che possono avere tre terminazioni, sono talvolta usati con due sole. Così αἰώνιος (*eterno*) è usato come femm. (=all'attico ἡ αἰώνιος); ma trovasi anche αἰωνία in *Hebr.* 9,12.

Altri aggettivi, originariamente, di tre terminazioni, ne hanno due sole, come ἔρημος (*deserto*) ὅσιος (*santo*).

Si noti ancora: χρυσοῦς (*aureo*) ha all'acc. sing. femm. χρυσᾶν per χρυσῆν; ἥμισυς (*mezzo, metà*) ha al gen. sing. ἡμίσους per ἡμίσεος; βαθύς (*profondo*) ha al gen. sing. βαθέως in luogo di βαθέος; συγγενής (*parente*) ha all'acc. sing. συγγενῆν per συγγενῆ e al dat. pl. συγγενεῦσι per συγγενέσι.

§ 3.

Comparazione.

Non appartengono alla lingua classica i comparativi: μειζότερος (da μέγας - *grande*); ἐλαχιστότερος (da ὀλίγος - *piccolo*). Essi rispondono al nostro modo di dire familiare: " più sommo „ " più infimo „.

Due soli superlativi escono in τατος: ἀκριβέστατος (*rigidissimo*); ἁγιώτατος (*santissimo*); i più escono in ιστος.

§ 4.

Numerali.

Δύο (*due*) ha nel gen. pl. δύο (per δυοῖν gen. duale) e nel dat. pl. δυσί (per δυοῖν dat. duale); τέσσαρα (*quattro*) e τεσσαράκοντα (*quaranta*) hanno spesso τέσσερα e τεσσεράκοντα; le unità sono posposte a δέκα: δεκατέσσαρες, δεκαπέντε ecc.; πρῶτος (*primo*) è usato come cardinale in Mt. 16,9.

§ 5.

Pronomi.

Il N. T. non usa il pronome *personale* di terza persona (οὗ, οἷ, ἕ, σφεῖς ecc.), ch'è invece sostituito da αὐτός (*ille, ipse*);

le forme *riflessive* ἡμῶν αὐτῶν, σφῶν αὐτῶν sono sostituite da ἑαυτῶν; il *dimostrativo* ὅδε (*questi*) è usato circa 12 volte; il *relativo* ὅστις (*il quale*) non ricorre che nel nom. sing. e pl. e nell'acc. sing. neutro ὅ τι; in luogo di πότερος (*quale dei due?*) abbiamo τίς (*chi?*), in luogo di ἑκάτερος (*ognuno*) abbiamo ἕκαστος (*ciascuno*), in luogo di ἄμφω abbiamo ἀμφότεροι (*ambedue*).

§ 6.

Verbo.

a) *Tempi*:

a) *Aoristo:* notasi nel N. T. l'uso più frequente di α, caratteristica dell'aoristo *debole*, anche con temi dell'aoristo *forte:* ἦλθαν (da ἔρχομαι - *vado*), εἶδαν (da ὁράω - *vedo*), ἀνεῖλαν (da ἀναιρέω - *levo su*) ecc.

I tre aoristi *forti* in -κα, ἔδωκα (da δίδωμι - *do*), ἔθηκα (da τίθημι - *pongo*), ἧκα (da ἵημι - *spedisco*), nel N. T., seguono questa flessione anche nel pl.: ἐδώκαμεν (I *Thess.* 4,2); solo Luca nel prologo dell'Ev. ha παρέδοσαν.

b) *Presente*: δύνασαι (da δύναμαι - *posso*) ricorre accanto a δύνῃ; i verbi *contratti* in -αω assumono, come nel perf., la forma sciolta in -σαι: ὀδυνᾶσαι (da ὀδυνάω - *sono addolorato*) - attico ὀδυνᾷ; nuovi presenti: ἀποκτέννω (per ἀποκτείνω - *uccido*), ἔσθω (per ἐσθίω - *mangio*) ecc.

c) *Futuro:* il fut. di χέω (*verso*) nel N. T. è χεῶ; in ἐλπιοῦσιν e simili verbi della IV classe, in -ίζω, si elide il σ, come nel fut. attico; lo ritengono invece καλέσω (da καλέω - *chiamo*), τελέσω (da τελέω - *compio*), mentre resta in βαπτίσω (da βαπτίζω - *battezzo*) e altrove; il futuro nel N. T. si trova solo nel modo indicativo e di raro nell'infinito e nel participio.

d) *Perfetto e più che Perfetto:* nota, nel Perfetto di alcuni verbi, la IIª pers. sing. in -ες, anzichè in -ας, e la IIIª pl.

in - αν, anzichè in - ασι: εἴληφες, ἐλήλυθες ed ἐλήλυθαν, ἑώρακαν ecc.; nella forma medio-passiva inseriscono un σ fra il tema e la desinenza, κεκέρασμαι (da κεράννυμι - *mescolo*), κέκλεισμαι (da κλείω - *chiudo*); il più che Perfetto, nella IIIª pers. pl. esce in - εισαν in luogo di - εσαν: πεποιήκεισαν (da ποιέω - *faccio*) ecc.

e) *Aumento e Raddoppiamento*: l'aumento *sillabico* manca quasi sempre davanti al Pcpf.º; quanto all'aumento *temporale,* poca è la differenza tra il greco neo - testamentario e il greco classico; il ρ iniziale è raddoppiato in - ρερ: ῥερῖμμένοι (*abbandonati*).

b) *Modi*:

a) *Congiuntivo*: nel N. T., eccetto εἰδῶ, è solo usato il Perfetto *perifrastico* di questo modo: ᾖ πεποιηκώς, ᾖ κεκλημένος.

b) *Ottativo*: è assai raro; nel N. T. appare non più di sessantasette volte: 28 in S. Luca, 32 nelle epist. di S. Paolo, 4 in S. Pietro, 2 in S. Giuda, 1 in S. Marco, e mai in S. Giovanni, in S. Matteo e in S. Giacomo.

c) *Imperativo*: la IIIª pers. pl. in - ντων è sostituita da - τωσαν, e così - σθων da σθωσαν; il perfetto è rarissimo. Nota ἤτω per ἔστω (da εἰμί).

d) *Forma media e passiva*: la forma *media* tende a scomparire dando luogo alla forma *passiva;* questa va allargandosi, come in ἐγενήθην, ἠγγέλην (da ἀγγέλλω - *annunzio*), διετάγην (da διατάσσω - *dispongo*).

e) *Aggettivo verbale*: È raro l'aggettivo verbale in - τέος.

Nota. – Molto sarebbe da dire intorno a tante altre particolarità morfologiche del greco neo - testamentario, come pure intorno all' uso delle particelle invariabili; ma lo spazio non ce lo consente. Per chi vuol darsi con profitto allo studio biblico è assolutamente necessaria — oltre che delle Grammatiche più sopra raccomandate — la consultazione di un buon Lessico speciale del N. T. Cf., ad esempio, *N. T. lexicon graecum* F. Zorell S. J., Parisiis, P. Lethielleux ed. 1911.

Portogruaro, 21 Aprile 1912.

Visto: nulla osta alla stampa
PROF. DOTT. G. B. CESCA CAN. TEOL.